

*“A un livello diverso si collocano, come si è accennato, i lavori di Vygotskij, che per primo giunse a sostenere che nella considerazione dello psichico umano **il metodo storico deve essere il principio fondamentale**. Scrive infatti A. N. Leont’ev: « Egli compì sul piano teorico una critica della concezione dell’uomo in chiave biologica e naturalistica, contrapponendo a queste la sua teoria dello sviluppo storico-culturale. La cosa più importante in tutto questo fu che egli introdusse l’idea della storicità della natura della psiche umana, l’idea della trasformazione dei meccanismi naturali dei processi psichici nel corso dello sviluppo storico-sociale e ontogenetico nella concreta sperimentazione psicologica. Una tale trasformazione era vista da Vygotskij come il risultato necessario dell’appropriazione dei prodotti della cultura umana da parte dell’uomo, nel processo della comunicazione di questo con le persone circostanti » Le ipotesi che Vygotskij poneva alla base delle sue indagini sperimentali erano, come attesta Leont’ev nel lavoro appena citato (p. 14), fondamentalmente due: la prima concerneva la natura mediata delle funzioni psichiche umane, l’altra la genesi dei processi mentali interni da un’attività che è originariamente esterna e «interpsicologica». Poiché queste due ipotesi sono alla base anche dei lavori di Vygotskij inclusi nel presente volume, e sono quindi essenziali per la loro comprensione, tenteremo di analizzarle in modo più particolareggiato alla luce delle premesse da cui parte l’autore in esame.” ( pag. 22)*

In relazione a come possa essere definita la psicologia di Vygotskij, oltre alla testimonianza documentale sopra riportata della Veggetti ve ne è una più diretta di Lurija, il quale se da una parte conferma i termini di storico, culturale, strumentale, li inquadra diversamente. Riportiamo un brano tratta dall’autobiografia di Lurija “Il farsi della mente” (pag. 39/40)

*“ Influenzato da Marx, Vygotskij giunse alla conclusione che le origini delle forme più complesse di comportamento cosciente andavano ricercate nelle relazioni sociali dell’individuo col mondo esterno. Ma l’uomo non è soltanto un prodotto del suo ambiente, egli è anche un soggetto attivo che crea questo ambiente. Il fossato tra le spiegazioni scientifico-naturalistiche dei processi elementari e le descrizioni mentaliste dei processi complessi non poteva essere colmato sino a che non si fosse chiarito in quale modo i processi naturali, come la maturazione fisica e i meccanismi sensoriali, sono interconnessi con i processi culturali nel produrre le funzioni psicologiche degli adulti. Noi avevamo bisogno, come era necessario, di fermarci al di fuori dell’organismo per scoprire le fonti delle forme tipicamente umane dell’attività psicologica.*

***Vygotskij amava chiamare il suo approccio psicologia «culturale», «storica» o «strumentale». Ogni termine rifletteva una caratteristica diversa del nuovo approccio alla psicologia che egli proponeva. Ciascuno di essi sottolineava le diverse fonti del meccanismo generale attraverso cui la società e la storia sociale plasmavano la struttura di quelle forme di attività che differenziano l’uomo dagli animali che lo circondano.***

***Il termine «strumentale» si riferiva alla natura sostanzialmente mediata di tutte le funzioni psicologiche complesse. Diversamente dai riflessi elementari, che possono essere caratterizzati da un processo stimolo-risposta, le funzioni complesse incorporano stimoli ausiliari, che sono prodotti tipicamente dalla persona stessa. L'adulto non soltanto risponde agli stimoli presentati da uno sperimentatore, o dal suo ambiente naturale, ma egli modifica anche in modo attivo quegli stimoli ed utilizza le sue modificazioni come strumento del suo comportamento. Noi conosciamo alcune di queste modificazioni attraverso i costumi popolari, come ad esempio annodare uno spago intorno ad un dito per ricordare in modo più esatto. Molti esempi più raffinati di questo principio vennero scoperti nello studiare le modificazioni nella struttura di pensiero dei bambini nel periodo che va dai tre ai dieci anni.***

***L'aspetto «culturale» della teoria di Vygotskij implicava le modalità socialmente strutturate in cui la società organizza i diversi compiti che il bambino si trova ad affrontare nel corso dello sviluppo e i tipi di strumenti sia mentali che fisici, di cui il bambino è fornito per affrontare questi compiti. Uno degli strumenti chiave inventati dall'uomo è il linguaggio, e Vygotskij poneva un'enfasi speciale sul ruolo del linguaggio nell'organizzazione e sviluppo dei processi di pensiero.***

***L'elemento «storico» era immerso in quello culturale. Gli strumenti che l'uomo' utilizza per padroneggiare il suo ambiente ed il proprio comportamento non provengono completamente sviluppati dalla testa di un Dio. Essi furono inventati e perfezionati durante il lungo corso della storia sociale dell'uomo. Il linguaggio porta con sé i concetti generali che sono il deposito della conoscenza umana. Gli strumenti culturali particolari come la scrittura e l'aritmetica ampliarono enormemente il potere dell'uomo, facendo in modo che la saggezza del passato fosse analizzabile nel presente e perfettibile nel futuro.***

*Questa linea di ragionamento implicava che se noi avessimo potuto studiare il modo in cui le diverse operazioni di pensiero si strutturavano tra popolazioni la cui storia culturale non aveva fornito loro strumenti come la scrittura, noi avremmo potuto trovare una diversa organizzazione dei processi cognitivi, ma una struttura simile dei processi elementari. Io ebbi l'opportunità di valutare proprio queste ipotesi agli inizi degli anni '30.*

*Tutti e tre gli aspetti della teoria erano applicabili allo sviluppo dei bambini. Dal momento della nascita, i bambini sono in costante interazione con gli adulti che cercano attivamente di inserirli nella loro cultura e nel proprio bagaglio di significati e di modi di attività storicamente accumulati. Nelle fasi iniziali, le risposte dei bambini al mondo circostante sono dominate dai processi naturali, più precisamente da quelli forniti dalla loro eredità biologica. Ma, attraverso il costante intervento degli adulti, cominciano a prendere forma processi psicologici strumentali più complessi. All'inizio, questi processi vengono attivati soltanto nel corso dell'interazione tra bambini ed adulti. Come Vygotskij li ha definiti, questi processi sono intersichici; cioè essi sono condivisi da diverse persone. In questo stadio gli adulti rappresentano degli agenti esterni che mediano il contatto del bambino col mondo. Ma con la crescita del bambino, i processi che erano inizialmente condivisi*

*con gli adulti cominciano ad essere realizzati all'interno del bambino stesso. Cioè, la risposta mediata al mondo diviene un processo intrapsichico. E attraverso questa interiorizzazione di modi di operare sull'informazione, storicamente determinati e culturalmente organizzati, che la natura sociale delle persone diviene anche la propria natura psicologica.”*